

MURAZZANO-MOMBARCARO (18 KM) | 2140



Ripartire dal parcheggio di piazza Cerrina, girando attorno al parco della torre (punto-tappa di Murazzano) in senso antiorario. Attraversata piazza Umberto I, scendere a destra in via Roma, oltrepassando la chiesa di San Rocco. Dopo una lieve salita si raggiunge la circonvallazione: alla rotonda svoltare a sinistra, in direzione Savona/Montezemolo. Superare quindi la Pedaggera, proseguendo a sinistra sulla SP661.

Quando si incontra il bivio per la SP54, imboccarla a sinistra in direzione Mombarcaro. Si scende, attraversando frazione Bragioli. Giunti in fondo alla discesa, dopo il ponticello subito prima di risalire sul versante opposto, svoltare a sinistra nella Valle Belbo. Seguire la strada fondovalle, punteggiata da muretti e cascate in pietra tipica di Langha, con un bel colpo d'occhio frontale sulla collina di Mombarcaro che richiama alla mente alcuni passi dell'opera fenogiana "Il partigiano Johnny".

Dopo 2,5 chilometri, abbandonando la strada in pianura all'altezza del moderno "Pilone del Reduce", salire sulla destra verso borgata Valle: al centro dell'abitato, svoltare a destra, seguendo l'indicazione per Mombarcaro, fino a innestarsi a sinistra sulla SP103 subito dopo il Santuario di Madonna delle Grazie.

Arrivati a Mombarcaro – punto più alto delle Langhe con i suoi 896 metri – seguire la circonvallazione fino alle indicazioni per l'ufficio turistico e il museo storico (via Galliano), oltrepassare l'antico arco medievale (sec. XIV) e attraversare l'intera via centrale del paese. Lasciare l'auto nel parcheggio-belvedere e salire a piedi alla chiesa cinquecentesca di San Michele Arcangelo, il "Tetto delle Langhe".

Il punto-tappa è dislocato nei dintorni dell'edificio religioso: da qui si dominano tutte le vallate circostanti, in ogni direzione. Nei dintorni di Mombarcaro, inoltre, meritano una passeggiata la chiesa sconsacrata di San Rocco, piccolo edificio in pietra definito da Fenoglio «una più nera nave ormeggiata sulla nera cresta del nulla», e la pittoresca borgata di Cadilù, epicentro del breve e sarcastico racconto "Pioggia e la sposa", sempre di Fenoglio, circondata da campi ben coltivati.